Scelti gli «azzurri» per Sallanches

Dopo la conclusione del Giro del Lazio (vinto da Mealli) Magni ha formato così la squadra: Adorni, Cribiori, De Rosso, Durante, Mealli, Motta, Taccone, Zilioli. Riserve: Balmamion, Bitossi, Mugnaini, Poggiali

Ma perchè escludere Balmamion?

Questa volta, Magni non ha tradito l'attesa. E' andato a Priverno, e mezz'ora dopo la conclusione della gara ha designato i corridori per il campionato del mondo. Egli ha scelto: Adorni (« Salvarani »), Cribiori (« Gazzola »), De Rosso (« Molteni »), Durante (« Legnano »), Mealli (« Cynar »), Motta (« Molteni »), Taccone (« Salvarani ») e Zilioli (« Carpano »). Poi, ha indicato le riserve: Bitossi (« Springoil »), Balmamion (« Cynar »), Poggiali (« Ignis ») e Mugnaini (« Lygis »).

Tutti felici e contenti?

Be' no, eh!

Perchè, sapete: c'è chi nasce con la camicia, e chi no. Balmamion, certo, appartiene alla seconda categoria. Ricordate? Trionfò due volte (e di seguito) nel « Giro ». E, però, anzichè un merito, sembrò una colpa. Tant'è vero che dovette lasciare la squadra per i cui colori ottenne i successi. Ed ora che gli accade? Balmamion continua ad aver dentro di sè quella specie d'orribile raschiamento che precede le lacrime.

Già, gliel'han fatta un'altra ed è grossa: fra i titolari della pattuglia per Sallanches, non c'è. La sorpresa è anche dei critici (« non inconsciamente o responsabilmente fuori tema »), i quali — visti gli ordini d'arrivo del Giro dell'Appennino e del Giro di Romagna, ed esaminato l'andamento del Trofeo Matteotti — avevano già dato sicura l'inclusione di Balmamion nella formazione azzurra: « ...la squadra possiede un telaio discretamente puntellato, ormai, si devono stringere i bulloni. De Rosso regge la base del piccolo castello. Cribiori e Balmamion costituiscono due assi portanti, si cerca il quarto per fare il quadrato... ». E, invece, via Balmamion! Forse, ha deluso nel Giro del Lazio? Semmai, non più di parecchi preferiti.

E del resto non è che la corsa del giorno di Ferragosto abbia entusiasmato. Anzi, Magni l'ha definita bislacca: la paura quasi generale dei cedimenti sulla lunga distanza ha trattenuto la foga, gli impeti: il Giro del Lazio — calmo e generico — non ha detto niente di più di quel che si sapeva.

A parer nostro, non ci sono, dunque, ragioni tecniche che spiegano la condanna di Balmamion. Così, dobbiamo pensare che uno, soltanto uno, dev'essere il rappresentante della « Cynar »: e Mealli — vincendo lo sprint ad otto di Priverno, 19" prima che Adorni giungesse sul traguardo con il gruppo — l'avrebbe spuntata sul coequiper, il cui caso, malinconico e un po' patetico, s'esaurisce, di conseguenza, sull'ara del sacrificio della moderna dea nazionale del ciclismo: la pubblicità.

E, allora, siamo alle solite, con la vecchia rogna da grattare: la reclame, che fa veder il bello dove non è, e viceversa. Purtroppo, si stanno ricalcando i vecchi schemi che nel recente passato hanno procurato mortificazioni e basta. D'accordo con Magni per De Rosso, ch'è franco, potente, agile. E d'accordo per Cribiori, Durante e Mealli, che sudano e soffrendo si sono guadagnati il posto. E d'accordo anche per Adorni e Motta, che s'illuminano con la classe. Ma, oggi come oggi, quali titoli di merito superiori possono vantare Taccone e Zilioli nei confronti di Balmamion, e perfino di Bitossi, Mugnaini, Poggiali?

Poichè le parole possono fraintendersi, ecco alcuni numeri.

GIRO DELL'APPENNINO: 1) Cribiori, 255 chilometri in 6 ore 46'21"; 3) Balmamion, stesso tempo; 7) Poggiali, a 2'38"; 8) Mugnaini, a 4'15"; 9) Zilioli, a 4'15" 13) Bitossi, a 10'08". Assente Taccone.

GIRO DELLA ROMAGNA: 1) Durante, 287 chilometri in 7 ore 51'40"; 2) Bitossi, stesso tempo; 3) Mugnaini, stesso tempo; 6) Balmamion, stesso tempo; 9) Zilioli, a 6'22"; 12) Taccone, a 9'28". Non piazzato Poggiali.

TROFEO MATTEOTTI: 1) De Rosso, 273 chilometri in 6 ore 51'55"; 12) Taccone, 19) Bitossi, 26) Poggiali, 30) Balmamion, 33) Mugnaini, 28) Zilioli, a 2'13".

E la graduatoria del Giro del Lazio è la seguente: 1) Mealli, 289 chilometri in 8.02'30"; 2) Fontana; 3) Fantinati; 4) Azzini; 5) Vigna; 6) Moser; 7) Poggiali; 8) Durante; quindi, a 19", Adorni, Ciampi, Zilioli, Cribiori, Taccone, Pellizzoni, Motta che portano sulle ruote gli altri, tutti o quasi. Ah, Bitossi s'è distinto nel finale.

Adesso, è più chiaro che il gioco delle preferenze (o delle amicizie particolari) ancora si impone: e la politica del compromesso, che continua a dominare, minaccia le possibilità di un complesso che potrebbe aver qualche probabilità d'affermazione.

S'intende che il morale di Bitossi, Balmamion, Mugnaini e Poggiali è caduto. Tuttavia, poichè qui non ci sono difensori d'ufficio per nessun atleta e nessuna ditta, l'augurio è che le prossime competizioni, a cominciare dalla Coppa Bernocchi, diano soddisfazione a Magni: speriamo — cioè — che Taccone e Zilioli riescano a dimostrarsi degni della qualificazione, che ufficialmente hanno ottenuto in virtù di particolari considerazioni avveniristiche.

Attilio Camoriano

Commento del lunedì

Poco tempo per Franchi

Il campionato di calcio sta per ricominciare: tutte le squadre hanno da tempo raggiunto i « ritiri » per prepararsi alla nuova avventura, e presto, con i primi incontri di pre-campionato, sapremo qual è il grado di preparazione raggiunto dalle varie formazioni e qual è il grado di intesa tra « vecchi » e « nuovi », tra reparto e reparto, tra giocatori e allenatore, tra giocatori e dirigenti, raggiunto da ognuna delle diciotto protagoniste.

E presto sapremo anche cosa significherà il prossimo campionato per il calcio italiano. Sapremo, cioè, se le grandi società e la Federcalcio intendono andare davvero verso l'auspicato risanamento o se, invece, il torneo che sta per cominciare sarà soltanto una ennesima tappa verso quel totale fallimento che si annuncia all'orizzonte della maggior parte delle società di serie A. La prospettiva, per la verità, è tutt'altro che buona. Fino ad oggi, infatti, nessun segno di voler mutare metodi e sistemi è venuto dai « patrons » dei grandi club e Artemio Franchi, il neo-commissario della Lega nelle cui mani è oggi l'avvenire del nostro sport più popolare, tace. Le indiscrezioni parlano di « un Franchi impegnato a studiare seriamente i grandi problemi del calcio italiano », ma intanto il tempo passa e di tempo a disposizione Franchi ne ha poco. I problemi da avviare a soluzione, al contrario, sono molti e urgenti. Quali sono li conoscete: sono il problema della ratifica o meno degli acquisti fatti, sono il problema dei bilanci e delle spese, dei premi di partita e degli ingaggi, dei prezzi dei biglietti, del pubblico che continua a diminuire e, adesso, anche degli arbitri la cui « fuga » ha assunto aspetti preoccupanti non solo per il vuoto che lasciano i vari Bonetto, Jonni, Campanati, Adami, Marchese, ma anche perchè alle « dimissioni a catena » dei nostri fischietti maggiori non sarebbero estranee certe reazioni di presidenti di società « amareggiati » da arbitraggi che a loro parere avrebbero danneggiato gli interessi della propria squadra soprattutto nel corso delle straordinarie vicende che hanno caratterizzato la fine dello scorso campionato.

Fra tanti problemi da risolvere i più preoccupanti sono naturalmente quello dei bilanci da sanare e quello del pubblico da riportare negli stadi. Il problema dei bilanci può essere risolto con opportune misure economico-amministrative che obblighino i dirigenti delle società maggiormente indebitare a far fronte agli impegni liberamente sottoscritti. Il problema del pubblico invece è legato ad una seria moralizzazione di tutto l'ambiente oltre che ad una più saggia amministrazione delle società che permetta di fissare prezzi di ingresso più rispondenti alle reali possibilità della massa dei tifosi. Indubbiamente la « fuga » degli spettatori dagli stadi oltre al costante rincaro del costo dei biglietti, che ha inciso soprattutto sui più giovani, è legata anche ai numerosi episodi di corruzione, di disorganizzazione, di favoritismi e di compromessi, di sentenze emesse e rimangiate e così via che hanno finito con il generare un grave senso di sfiducia nei tifosi. Questo di ridare fiducia agli spettatori e quello di restituire tranquillità finanziaria alle società, sono i compiti più importanti che Franchi deve assolvere prima che inizi il prossimo campionato. L'augurio è che il neo-commissario ci riesca, ma il dubbio che non si voglia cambiar troppo è purtroppo lecito.

f. g.

I «puri» già in Francia

ALBERTVILLE, 17

Partiti ieri da San Colombano al Lambro, dove venerdì si è svolta l'ultima gara indicativa, i ciclisti dilettanti convocati dal C.T. Rimedio per gli allenamenti collegiali in preparazione dei campionati del mondo di Sallanches, si trovano da oggi a Gilli Sur Isere (Albertville), sede degli allenamenti collegiali.

Il gruppo è composto dal C.T. Elio Rimedio, dal medico dott. Carlo Fantini, dai meccanici Magni e Battistini, dai massaggiatori De Grandi e Minzoni, e da 12 ciclisti dilettanti: Albonetti, Armani, Gimondi, Sambi, Vaschetto, Zanin e la riserva Gregori per la gara in linea e Andreoli, Dalla Bona, Guerra, Manza e la riserva Lorenzi per la gara a cronometro.

La conclusione del giro del Lazio: MEALLI batte in volata i compagni di fuga.

Il Giro del Lazio

Mealli allo sprint primo a Priverno

Battuti sul traguardo Fontana, Fantinato, Azzini, Vigna, Moser, Poggiali e Durante (quest'ultimo colto dai crampi) Zilioli undicesimo e Taccone tredicesimo

Dal nostro inviato

LATINA, 16.

Per Bruno Mealli il Giro del Lazio (in verità s'è trattato di un circuito attorno a Priverno) è stato il classico colpo della « fava e dei due piccioni ». Infatti essendo uno dei nostri più brillanti finisseurs-sprinters, il suo nome era scritto solo a matita sul taccuino di Magni e quindi facilmente cancellabile per essere sostituito da chi sarebbe emerso nella corsa.

Bruno Mealli sapeva l'importanza della posta in palio nel Giro del Lazio e doveva quindi fare in modo che Magni fosse convinto del suo valore: egli, perciò, ha corso d'audacia e s'è imposto bene anche se la sua vittoria è stata sotto certi aspetti favorita da un crampo subito da Durante, unico serio antagonista del toscano. Ma comunque fossero andate le cose anche se Durante avesse « soffiato » la vittoria all'atleta della Cynar, il gioco per i « mondiali » per lui era fatto egualmente.

Abbiamo fatto un discorso per assurdo per contrapporre la bontà della corsa del vincitore che ha confermato di essere un'ottima pedina per i nostri colori a Sallanches, dove però avremo a che fare con gente di altro talento e di altra statura ciclistica.

Ma veniamo alla corsa perchè del commento ce ne occupiamo in altra parte del giornale: Latina, nonostante la giornata di Ferragosto è ancora assopita malgrado l'ora non troppo peregrina. E' forse colpa del tempo che non sembra affatto favorire l'afflusso del pubblico.

Quando i corridori scattano al segnale dello starter cade qualche goccia d'acqua e tira vento, un vento, per fortuna, che spira al fianco della corsa ma che costringe, comunque i corridori a schierarsi in diagonale rispetto alla strada. L'andatura non è molto brillante perchè gli atleti pensano ai 288 Km. che sono costretti a coprire lungo i 19 giri del difficile circuito.

I primi chilometri sono senza sorprese, tranne un forte acquazzone che, però, non miete vittime, poi la corsa affronta il circuito di Priverno: ed ecco il primo attacco. Lo produce Venturelli che guadagna subito un buon vantaggio. Gli altri lasciano... correre: Venturelli ora non mette paura (forse qualche anno fa, sì). Comunque lo atleta della Ignis pedala in scioltezza e con un buon ritmo, composto e regolare. Venturelli accumula secondi, poi qualche minuto, mentre finisce il primo giro del circuito (Km. 46 di corsa) ed il solitario atleta ha raggranellato circa 6'. Venturelli insiste ancora un po', fino cioè a raggranellare un massimo di 6'23" su Marzaioli che precede di poco il gruppo tirato da Picchiotti.

Gli « assi » sono tutti nelle prime posizioni e ciò lascia prevedere qualche attacco in grande stile, ma non appena qualcuno tira il collo al plotone Adorni, Mealli, Moser, Zilioli, Taccone, Durante e qualche altro neutralizzano l'azione e riportano la calma nel gruppo. L'andatura, comunque, proprio per effetto di questi attacchi a catena aumenta sensibilmente.

La corsa si fa bella perché nervosa, il cielo anche se sempre minaccioso non infastidisce con la pioggia ed i corridori non soffrono il caldo. Verso la fine del secondo giro Venturelli comincia a cedere, visto che nessuno si muove a dargli una mano: bella e coraggiosa la sua prova.

Poi la gara svilisce d'interesse perché i « grandi » si controllano troppo da vicino e nessuno riesce a rompere l'equilibrio del plotone che per una diecina di giri transita sempre compatto sotto le tribune alzate sulla nazionale sotto il paese di Priverno. All'inizio della 13.ma salita di Priverno Zilioli decide di rompere gl'indugi, ma gli balzano sulla ruota prima Dancelli e poi Bitossi dietro i quali s'allunga il plotone che riporta i tre nel gruppo.

E' il primo saggio della corsa ed è anche la prima dimostrazione di bravura di Zilioli, ma sopratutto di Bitossi che sarà autore di un finalissimo da gran campione. Al giro seguente, al 14., cadono in tre lungo la discesa da Priverno: Vendemmiati, Magni (che si ritirano) e Vicentini. Torna di nuovo in luce Bitossi, ma la sua azione viene in breve frenata dal plotone sempre in guardia.

Altri ritiri: è la volta di Pambianco, Baffi e Assirelli. In prossimità del 15. traguardo Mealli, Fontana, Sarti, Aldo Moser, Mugnaini, Fantinato, Azzini e Brugnami riescono a svignarsela. Forse è l'azione decisiva: vediamo cosa succede al 16. giro. Mealli, Fantinato, Fontana, Aldo Moser, resistono in testa mentre cede Sarti.

Il plotone reagisce con un contrattacco violentissimo: si portano al comando, Poggiali, Vigna, Durante, ed il bravissimo Bitossi. Per questi otto è in ballo la vittoria e, forse, la maglia azzurra. Sappiamo come è andata: scatta Mealli tallonato da Durante che improvvisamente cede. Al suo posto s'inserisce Fontana che, però, si deve accontentare della piazza d'onore. Poi gli altri.

e. b.

L'ordine di arrivo

1) BRUNO MEALLI in 8 ore 02' e 30", alla media oraria di chilometri 35,973; 2) Fontana; 3) Fantinato; 4) Azzini; 5) Vigna; 6) Aldo Moser; 7) Poggiali; 8) Durante, tutti con lo stesso tempo di Mealli; 9) Adorni a 19"; 10) Cribiori; 11) Zilioli; 12) Ciampi; 13) Taccone; 14) Dancelli; 15) Pellizzoni; 16) Conterno; 17) Balmamion; 18) Nardello; 19) Galbo; 20) Bitossi; 21) Sartore; 22) Fontana; 23)Motta; 24) De Rosso; 25) Marcoli a 26" segue con lo stesso tempo un gruppetto di una ventina di corridori.

l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'« UNITA' DEL LUNEDI' »

sport

6 Tamborini, 3 Angelillo, 2 De Sisti, 2 Leonardi, 1 Ardizzon

Giallorossi O.K.: quattordici goal!

Dal nostro inviato

ABBADIA S. SALVADORE, 16.

Sabato erano in molti ad Abbadia San Salvadore per vedere la prima prova della Roma di Lorenzo. Ma il tempo fece bizze, e Lorenzo, anche: tutti in casa. Un vero diluvio e il tecnico giallorosso non volle correre rischi inutili. Il terreno pesante avrebbe potuto causare guai, con conseguenze più gravi per il lavoro futuro. Così, a bocca asciutta tutti i molti appassionati saliti da Roma e i viola venuti da Acquapendente per assistere al primo galoppo dei loro colleghi giallorossi.

C'è stato dunque un rinvio di 24 ore.

Oggi, con un sole splendido, su di un terreno di gioco quasi perfetto la Roma si è messa in vetrina.

« Bueno, molto bueno, el giogo de questa Roma. Me gusta proprio »: — ha detto Lorenzo a quanti gli chiedevano un giudizio alla fine della partità che ha avuto due tempi regolamentari di 45 minuti ciascuno. In effetti questa presentata oggi è stata una Roma davvero nuova.

Ha giocato un calcio nuovo, almeno per i giallorossi. Ha avuto in Angelillo il suggeritore di centro-campo, l'orchestratore del gioco e pronto agli « a solo » del primo violino: un Angelillo pieno di impegno, che ha trovato in Tamborini una valida spalla. Già, perchè se Angelillo ha architettato, creato, costruito l'azione, Tamborini ha siglato i progetti con una serie di magnifici tiri che in ogni occasione hanno centrato il rettangolo della porta costringendo il portiere avversario ad interventi acrobatici.

Ma tutto l'undici è apparso un insieme armonioso che si muove su un ritmo sostenuto con azioni veloci, vivaci, in profondità. Si è vista una Roma solida in difesa, brillante nella manovra di centro-campo, scattante negli a fondo che sono stati uno spettacolo di intesa e di capacità. Non c'è davvero da poter fare una diagnosi dei singoli. Tutti hanno risposto in misura assai maggiore di quello che s'aspettava. Nell'elogio devono essere accomunati tutti quanti: da Matteucci, scarsamente impegnato, ma già in forma per quel poco che si è potuto vedere, a Leonardi, Salvori, De Sisti, Angelillo, Tamborini, Schnellinger e gli altri.

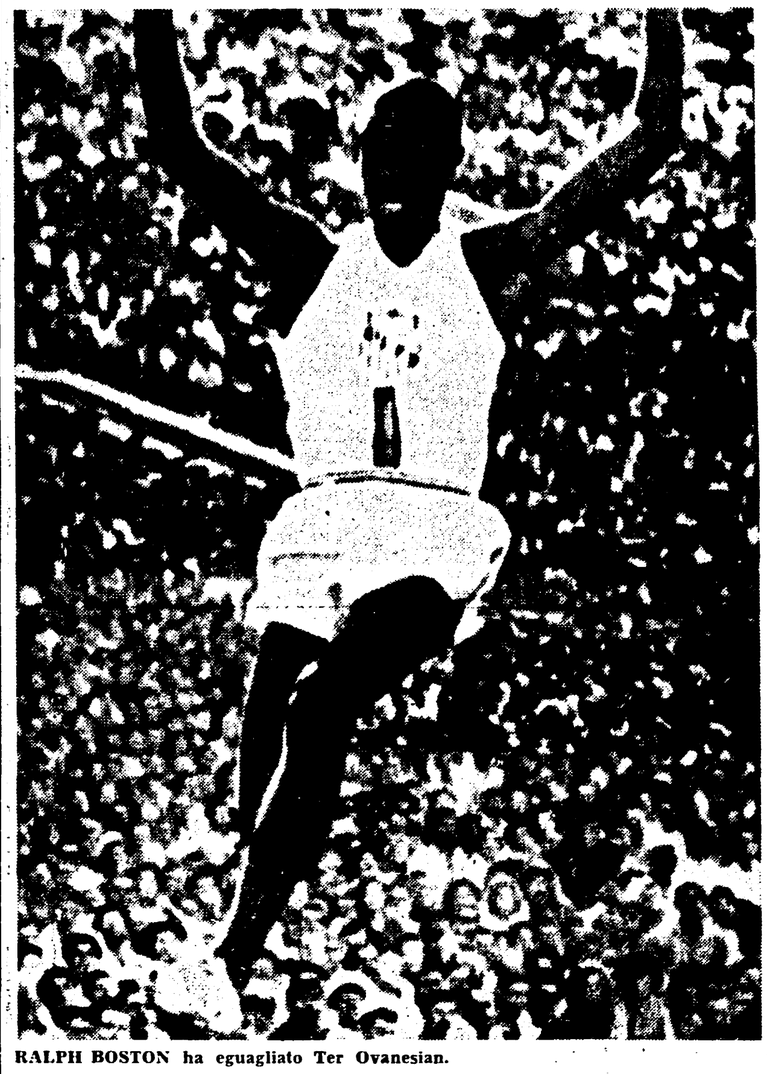
E se è vero che il buon dì si vede dal mattino, questa, per la squadra giallorossa, è davvero un'alba radiosa. Lorenzo aveva raccomandato di giocare al piccolo trotto, senza darci dentro a fondo, ma aveva anche raccomandato agli uomini di far vedere il loro valore tecnico. E così è stato. Un inizio in sordina. Alcuni momenti di incertezza per cercarsi, per trovarsi, poi il gioco è venuto fuori. Un gioco brioso ed interessante. Qualche consiglio di Lorenzo, dalla panchina all'inizio, poi il silenzio. La soddisfazione del tecnico è esplosa proprio in questi momenti di silenzio, pieni di significato. I goal. Tanti. Quasi si è perso il filo per contarli. Ne ha messi a segno sei Tamborini, tre Angelillo, due De Sisti, due (uno su rigore) Leonardi ed uno persino il terzino Ardizzon, spintosi avanti.

Uno spettacolo davvero, dovete crederci. E che tale fosse lo dimostra il fatto che il pubblico, lo scettico ed il tifosissimo, si è unito nell'elogio, spellandosi le mani ad applaudire a scena aperta. Le squadre agli ordini dell'arbitro Frosini, si sono presentate in campo poco dopo le 15.30. La Roma si è schierata così: Matteucci; Tomasin, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Schnellinger; Leonardi, De Sisti, Tamborini, Angelillo, Francesconi.

Al termine dei primi 45', Lorenzo ha lasciato a riposo Carpenetti ed in sua vece ha messo in campo Flamini, ha tenuto fuori Leonardi ed ha schierato Salvori, così come ha fatto giocare Lorian all'ala sinistra al posto di Francesconi.

Nel clan giallorosso c'è aria di distensione in ogni settore. Marini Dettina ha già raggiunto l'accordo con molti, con tutti quelli con cui ha potuto parlare, nelle 24 ore che è rimasto ad Abbadia. Domani tornerà superdefinire gli accordi con gli altri.

Loris Ciullini



RALPH BOSTON ha eguagliato Ter Ovanesian.

Eguagliati due record

Esteves: 10" netti sui 100 m. Ralph Boston: 8,31 nel lungo

Le Olimpiadi di Tokyo battono ormai alle porte ed i record mondiali — in quasi tutti gli sports — cadono a grappoli stante la accurata preparazione in atto di tutti gli atleti sicuri partecipanti (o che solamente vi aspirano) alla XVIII edizione dei Giochi moderni.

Appena una settimana fa furono di scena i nuotatori statunitensi, in queste due giornate di festività sono balzati alla ribalta gli « assi » dell'atletica leggera. A Caracas, nel corso dei campionati venezuelani, il velocista Horacio Esteves ha eguagliato il primato mondiale dei 100 metri con il tempo di 10" netti, terzo atleta al mondo capace di tanta impresa dopo il tedesco Armin Hary, che stabilì il primato a Zurigo il 21 giugno 1960 (anche egli, dunque, in vista delle Olimpiadi di Roma) e dopo il canadese Harry Jerome che lo imitò un mese dopo a Saskatoon.

Ma se Hary riuscì a confermare le sue performances trionfando sulla pista dello stadio Olimpico romano, Harry Jerome fu eliminato in semifinale a causa, però, di uno stiramento.

Si vedrà dunque a Tokyo se Horacio Esteves saprà confermarsi lo sprinter attualmente più veloce del mondo avendo come avversari lo stesso Jerome e altri temibili concorrenti quali Figueroa, Haynes, ecc.

Horacio Esteves ha iniziato la sua carriera nella categoria juniores negli anni 1957-1958, prendendo parte ad alcune competizioni internazionali di alto rilievo come i Giochi Centroamericani del 1959 ed i Giochi di Bolivar nel 1960. Alle Olimpiadi di Roma partecipò che era ancora un ragazzo, purtuttavia riuscì a qualificarsi per la semifinale dove ottenne il tempo di 10"4.

Esteves, che è un longilineo, soffre frequentemente di strappi muscolari ed è questa la sua più grande remora per una affermazione nei Giochi di Tokyo dove un atleta è chiamato a correre in pochissimi giorni tre estenuanti gare di eliminazione, di ottavi di finale e di quarti di finale prima di giungere alle due più impegnative prove di semifinale e finale.

Tuttavia l'atleta è evidentemente maturato nei quattro anni trascorsi e già due settimane or sono egli aveva migliorato il primato nazionale con il tempo di 10"2. Inoltre, pochi minuti dopo aver corso i 100 metri in 10' netti, egli ha partecipato alla gara di staffetta vinta con i suoi compagni con il tempo di 39"8. Ciò testimonia la « tenuta » di gara del giovane Esteves che ha presentato così il suo autorevole biglietto da visita per i Giochi di Tokyo.

Un secondo prestigioso record mondiale è stato eguagliato a Kingston, in Giamaica, dal saltatore statunitense Ralph Boston che ha saltato in lungo metri 8,31, portandosi a livello mondiale con il sovietico Igor Ter-Ovanesian che aveva stabilito il primato nel 1962.

Il duello a distanza tra i due formidabili atleti continua così a colpi di sensazionali prestazioni. Battuto ai Giochi di Roma, Igor Ter-Ovanesian si prese la rivincita sul negro americano strappandogli il record mondiale. Dopo alterne vicende nella lotta diretta effettuata durante gli incontri URSS-USA di atletica, ecco Ralph Boston portarsi alla pari con Igor, e ad appena un mese dai Giochi di Tokyo. Il loro duello continuerà certamente sulla pedana dello stadio olimpico e sarà, senza dubbio, uno dei motivi principali delle gare di atletica dei XVIII Giochi moderni.